

L'istituto di Piazza del Gesù cerca di difendere la romanità nel settore creditizio

Nattino, piccole banche crescono

L'obiettivo, secondo il piano industriale, è di ricavi per oltre 50 mln

Luca Spoldi

C'erano una volta Banca di Roma e Banca Nazionale del Lavoro a contendersi il primato del credito sulla piazza romana, poi la prima, trasformata in Capitalia a seguito della fusione, nel 2002, con la bresciana Bipop-Carire (ma il gruppo controllava anche il FinecoGroup, il Banco di Sicilia e il Mediocredito Centrale), dopo aver resistito alla possibile scalata di Banca Intesa agli inizi del 2006 (il gruppo milanese fece poi rotta sul Sanpaolo Imi annunciando una fusione "alla pari" con l'istituto torinese nell'agosto dello stesso anno) capitolò l'anno successivo di fronte all'offerta di UniCredit. Bnl nel frattempo era entrata (agli inizi del 2006) a far parte del gruppo francese Bnp Paribas, in questo caso dopo aver visto fallire nei mesi precedenti sia un'OpA lanciata dal socio spagnolo Banco de Bilbao (operazione che l'allora governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, fu accusato di aver tentato di ostacolare), sia



un tentativo di acquisizione da parte di Unipol (in questo caso l'OpA non venne autorizzata dalla Banca d'Italia per il mancato rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale).

Così a tenere alto il vessillo della "romanità" nel settore creditizio resta ora la piccola Banca Finnat Euramerica, fondata nel 1898 dalla famiglia Nattino come finanziaria (da cui l'acronimo Fin-Nat), poi trasformata in commissionaria di Borsa, in Sim e infine in istituto di credito in occasione del centenario della fondazione.

La sede principale di Banca Finnat si trova a Palazzo Altieri, in Piazza del Gesù 49, una piazza ricca di storia visto che al numero 45 (Casa Professa) visse a lungo Ignazio di Loyola, santo gesuita fondatore della Compagnia di Gesù che nel palazzo stesso ebbe la prima sede, mentre sempre sulla piazza affacciano anche Palazzo Cenci-Bolognetti, dal 1942 sede della Democrazia Cristiana, e Palazzo Vitelleschi, attuale sede della Gran Loggia d'Italia (obbedienza massonica fondata da un gruppo di appartenenti al "rito scozzese antico e accetta-

to", usciti dal Grande Oriente d'Italia nel 1908). Nello stesso Palazzo Altieri, anzi sullo stesso piano di Banca Finnat, è la sede principale dell'Abi (Associazione bancaria italiana). Così non stupisce il fatto che l'istituto della famiglia Nattino concentri le sue attività nelle gestioni patrimoniali, nei finanziamenti e investimenti, nella finanza d'impresa, nei servizi fiduciari e nella gestione di fondi immobiliari, oltre che nei servizi assicurativi, nella consulenza e nella gestione di rischi, dato che la clientela che si rivolge a Finnat è in buona parte composta da "affluent" e high net worth individual.

Proprio a metà ottobre il gruppo presieduto da Giampiero Nattino ha approvato il nuovo piano industriale 2012-2016, che si pone come obiettivo di sviluppare i ricavi ad oltre 50 milioni di euro, conseguire un utile netto superiore ai 6,5 milioni di euro (con una crescita media del 13% all'anno circa dai livelli attuali), centrare un Roe del 4% e portare il Tier 1 Capital Ratio "stabilmente sopra il 20%". Piccole banche crescono, insomma, facendo leva sulla relazione con la propria clientela e sulle proprie competenze, in questo caso in particolare nel settore immobiliare, nella finanza d'impresa e nell'attività fiduciaria.

Tempi duri a Roma e nel Lazio per i promotori non più attivi

A contendersi i primi posti ci sono Mediolanum, Fideuram e Fineco

La promozione finanziaria perde quota nel Lazio, con l'uscita di scena dei professionisti marginali o non attivi: dagli ultimi dati riportati dall'Albo dei promotori finanziari italiani risulta la regione dove risiedono 5.722 promotori finanziari, un centinaio in meno di quando a inizio settembre facemmo un precedente sondaggio (all'epoca risultarono 5.816 i promotori laziali iscritti all'Albo). Di questi 1.951 (erano 2.011) risultano privi di un mandato, mentre i restanti 3.771 (rispetto ai 3.805 di un mese e mezzo fa) hanno un mandato, il che fa salire la percentuale dei promotori attivi rispetto al totale dal 66,5% al 65,9%.

Passando alla singole reti, in testa si conferma Mediolanum, che rispetto alla Lombardia, dove si nota un calo di alcune decine di promotori rispetto alle nostre precedenti elaborazioni, resta stabile a quota 516 promotori residenti in regione, di cui 395 a Roma e provincia.

Alle spalle della rete di Ennio

Doris restano Banca Fideuram (363 promotori, di cui 326 "romani"), unica altra rete in grado di piazzare oltre trecento persone in Roma e provincia (sono 326 i promotori della rete controllata dal gruppo Intesa Sanpaolo a risiedere nel capoluogo e dintorni) e Fineco Bank (328 uomini), che deve "accontentarsi" di 254 promotori romani. Più staccate Sanpaolo (285 promotori), che scavalca Allianz (in calo a quota 274 mandati in regione), Finanza e Futuro (che sale a 223 uomini) e Montepaschi (202 professionisti laziali). Tra i 100 e i 200 promotori schierano anche Simgenia (che scivola a quota 154), UniCredit (138), Ubi Banca (113) e Banca Generali (107), mentre Banca Sara (gruppo Intesa Sanpaolo) scende a 76 uomini ed subito davanti ad Azimut (72 uomini, ma se si considerano anche i 15 di Az Investimenti e i 13 di Apogeo Consulting il gruppo di Pietro Giuliani arriva a sfiorare la top ten con cento promotori in tutto). Nella capitale alle spalle

del podio prima ricordato serrano i ranghi i 203 promotori romani di Allianz, che staccano di poco i 180 colleghi schierati nella capitale e in provincia da Finanza e Futuro (che appare maggiormente concentrata rispetto ai concorrenti che la precedono, dato che schiera nell'Urbe e nelle sue immediate vicinanze oltre l'80% dei suoi uomini residenti nel Lazio). Più staccati ma sempre oltre i 100 professionisti di Roma anche il Sanpaolo (147 tra Invest e Private Banking), il Monte dei Paschi (140), UniCredit (che pure dopo aver assorbito gli ex Capitalia non supera i 123 romani, peraltro pari a quasi il 90% delle forze schierate in tutta la regione) e Simgenia (114). Appena a ridosso da quota 100 si notano infine Ubi Banca (97 uomini) e Banca Generali (96 professionisti), con Azimut che sommando le sue tre reti arriva a 87 promotori nella provincia di Roma e Banca Sara più distante con "solo" 59 romani tra le sue fila.

L. S.

SOTTO LALENTE

Nella regione, Euromobiliare e Credem sono le più presenti. Insieme ai gruppi esteri

Con poco meno di 100 società che in tutto il Lazio risultano avere dato un mandato ad almeno un pf, ma di questi ben 1.979 su 3.771 attivi (il 52,4%) appartenenti alle sole prime dieci insegne, per le reti minori Roma non sembra una città accogliente. Scordatevi insomma "la dolce vita" di felliniana memoria: via Veneto più che luogo di svago è un terreno di battaglia da conquistare spanna a spanna, visto che fa gola a molti (e se vi capita di passare e gettare un occhio agli uffici presenti lungo la via o nelle sue traverse non ci vorrà molto a capire chi meglio "presidia il territorio"). Tuttavia Roma oltre ad essere caput mundi è pur sempre una città cosmopolita, anche quello della promozione finanziaria. Così non sono poche le strutture (anche "non romane") che hanno consolidato in questi anni una loro presenza discreta, a partire dal gruppo Credito Emiliano, che nella capitale schiera 50 promotori con la capogruppo e altri 42 con la controllata Banca Euromobiliare. Alle spalle del gruppo emiliano si fanno vedere due operatori internazionali come la britannica Barclays, che oltre ad alcuni sportelli e bancomat a Roma ha 39 promotori pronti a raccogliere il risparmio della clientela locale, e la francese Bnp Paribas, che negli ultimi anni ha rilevato il gruppo Bnl e schiera a Roma e provincia almeno 36 professionisti. La ricca provincia romana piace anche a gruppi "nordici" come Banca Sella (che ha 32 romani tra i suoi promotori) e la lombarda Banca Sai (che dispone di 31 professionisti), tallonate da Banca Network Investimenti con 29 codici. Fuori dalla lista delle prime 20 reti della capitale restano Unipol Banca con 28 codici e Banca Ipibi con 27 promotori. E le realtà più piccole ancora? Come già a Milano spesso tendono a concentrare le forze proprio nel capoluogo di regione, in qualche caso anzi sigle anche di un certo peso in altre aree del paese sembrano aver scelto di reclutare solo promotori romani per coprire tutto il Lazio: è il caso di Banca popolare di Milano (25 promotori romani, pari a tutti quelli residenti in regione), Banca popolare di Bergamo (20 su 20) e Alto Adige Banca (19 su 23 dei pf laziali del gruppo risiedono nella provincia di Roma). Anche in questo caso, probabilmente, fa premio poter disporre di una location di prestigio e comoda, rispetto ai costi necessari per poter strutturare una rete di uffici sparsi sul più vasto territorio regionale